

L'INTERVISTA 2 / CINGOLANI

«Energia, spinta
sulle rinnovabili»

di **Milena Gabanelli**
e **Rita Querzé**

Spinta sulle rinnovabili, dice il ministro Roberto Cingolani, «ma la priorità è tutelare anche i posti di lavoro».

a pagina 5

Intervista

di Milena Gabanelli
e Rita Querezà

Cingolani: «La transizione? Spinta sulle rinnovabili ma la priorità è tutelare anche i posti di lavoro»

L'auto elettrica non è l'unica strada, ci sono però ritardi da recuperare

A dicembre il Cite, Comitato interministeriale per la transizione ecologica, ha detto sì allo stop alle immatricolazioni di auto diesel, benzina e ibride dal 2035. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti però non è d'accordo.

«Il Comitato interministeriale non può legiferare dando una data per il phase out del motore endotermico. Il parlamento europeo oltre che quello nazionale dovranno pronunciarsi su questo. L'Italia ha dato l'indicazione più prudente: per i costruttori di auto ha messo il 2035, per i van, i furgoni il 2040. Altri Paesi che non producono auto hanno indicato il 2030. Non si tratta però di una data intoccabile. Si tratta piuttosto della base su cui inizierà la discussione parlamentare europea».

È una data che impone uno sforzo importante alle aziende.

«È vero. Faccio presente però che l'Europa vuole anche l'Euro 7 (il nuovo diesel, ndr.), standard che alle aziende automobilistiche costa tantissimo e come investimento rischia di sovrapporsi a quello elettrico. Quindi ci sono canali concorrenziali nell'ambito della stessa misura. È una discussione aperta che nei prossimi mesi dovrà arrivare a una sintesi. E poi dobbiamo pensare allo smaltimento delle batterie, e non solo alla co-

struzione delle gigafactory».

C'è un problema legato anche alla gestione dei picchi di domanda, non sappiamo ancora come staccare le energie rinnovabili.

«Quando avremo il 70% dell'energia prodotta da rinnovabili avremo bisogno anche di una rete intelligente di smistamento, una rete che sappia riconoscere che in questo momento produco quest'elettricità in un punto dove c'è vento, ma la richiesta è a mille km di distanza. Su queste sfide non dobbiamo perdere tempo».

Stellantis non ha ancora confermato che la gigafactory a Termoli si farà. Tantomeno ha dato i tempi.

«L'accordo fra Stellantis, il ministero dello Sviluppo economico e il mio Ministero è in dirittura d'arrivo, ormai la gigafactory si farà a Termoli. Ho cominciato a discutere questo problema a luglio. Credo che la cosa avverrà nelle prossime settimane. A quel punto la fabbrica c'è e andrà riconvertita. Sarà un segnale importante».

Lei ha dato alle Regioni 6 mesi di tempo per indicare i luoghi dove fare gli impianti per le rinnovabili. I sei mesi sono passati. Sono arrivate le risposte delle Regioni?

«Alcune Regioni hanno già dato una risposta, altre ci stanno lavorando. Il tema non è affatto semplice ma i segnali sono molto positivi. Sul nostro sito è segnalata la crescita

di energia dei prossimi 5 anni e quindi la tabella dei tempi delle aste, gli investitori sanno come si deve crescere».

Da Confindustria a Federmeccanica, gli imprenditori dicono che l'elettrico non può essere l'unica strada per ridurre le emissioni.

«La soluzione non può essere full electric. Molti ignorano che l'impronta di carbonio di un'auto elettrica misurata non da quando esce dal concessionario, ma da quando si comincia a estrarre il litio e il cobalto diventa pari a quella di un'auto con un motore di ultima generazione nel momento in cui si percorrono 70-80 mila chilometri. Ovviamente parliamo di una cilindrata media. Si può lavorare su una generazione di ibridi, modernissimi, anche con prestazioni limitate e portare l'emissione reale di CO₂ a valori talmente bassi da risultare alla fine estremamente competitivi rispetto a qualunque altro veicolo. In ogni caso la transizione va fatta in un tempo lungo. Forzare troppo la mano sul veicolo elettrico crea uno sbilanciamento anche sulle materie prime. Questo è un punto che non va ideologizzato».

Il fabbisogno energetico dell'Italia passerà dai 300 Twh l'anno di oggi ai 650 stimati del 2050. Basteranno le fonti rinnovabili?

«Nei prossimi 10-15 anni vedremo sviluppi soprattutto sulle centrali piccole. Lo svi-

luppo in questo campo sta avanzando velocemente, nelle ultime settimane ci sono stati risultati straordinari. Tra un decennio dovremo riprendere certe riflessioni. Non deve esserci nessuna preclusione sul piano tecnologico, né per l'energia né per l'automotive. Abbiamo sbagliato anche sull'auto elettrica: quando gli altri cominciavano a investirci noi abbiamo detto che non si poteva fare. Adesso stiamo rincorrendo».

Il governo pensa a un miliardo di incentivi per rottamare le auto, ma le politiche industriali per sostenere le imprese che si riconvertono dove sono?

«Stiamo lavorando su una serie di misure. Per esempio la conversione dei famosi sussidi ambientalmente dannosi in misure che diventano ambientalmente favorevoli ma che non vadano a detrimento delle filiere».

Non avrebbe senso intanto l'obbligo di mettere il fotovoltaico sulle nuove ostruzioni e capannoni?

«Non voglio anticipare troppo, ma è una cosa che stiamo discutendo in queste ore. Non sarà un obbligo, ma una profonda velocizzazione, liberalizzazione per incoraggiare a sfruttare qualsiasi metro quadro disponibile compatibilmente con le norme paesaggistiche. L'autoproduzione è una parte della strategia, può aiutare moltissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”
Stiamo valutando la possibilità di agevolare privati e imprese che installano impianti fotovoltaici sui tetti di case e capannoni. L'autoproduzione può avere un impatto importante

Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, 60 anni

La corsa dei prezzi

